L’allarme dell’Api: “Rincari fortissimi, vendite a rischio”

La Provincia del 27 maggio 2022, commenta i dati Istat Massimo Mortarotti, vicepresidente di Api Lecco Sondrio.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064
ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

L’allarme dell’Api «Rincari fortissimi, vendite a rischio»

Capitolo vendite. Realista il vicepresidente Mortarotti «La vera prova di mercato rispetto agli aumenti che subiscono le aziende ancora deve arrivare»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Imprese e associazioni dei consumatori lecchesi sono a dir poco caute nel condividere l’ottimismo dei nuovi dati Istat sull’aumento dell’indice del clima di fiducia nel mese di maggio. Fra i consumatori l’indice è in aumento (da 100 a 102,7) in tutte le sue componenti e ciò accade dopo quattro mesi consecutivi di calo, sebbene restino riserve di giudizio sulla situazione economica generale e sulla possibilità futura di risparmiare.

Per le imprese l’indice sale da 108,4 a 110,9, in un rialzo di fiducia che circola soprattutto nei settori dei servizi e del commercio al dettaglio. Invece nel manifatturiero peggiorano i giudizi sugli ordini, le scorte sono in accumulo rispetto ad aprile, seppure ci si attenda un lieve aumento nella produzione. Ma non nell’edilizia, dove tutte le componenti dell’indice sono negative. Nei servizi migliorano giudizi su ordini e fatturati, ma non sulle previsioni.

Bene per i giudizi dal commercio al dettaglio, ma con riserve sulle vendite future.

«Le vendite delle nostre imprese vanno bene, ma una quota compresa fra il 20 e il 30% dell’aumento dei fatturati, a seconda del tipo di produzione, è dovuta solo ai fortissimi rincari dei materiali», afferma Massimo Mortarotti, vicepresidente di Api Lecco e Sondrio e titolare dell’azienda Dispotech di Gordona. Mortarotti aggiunge come le imprese Api, quasi tutte metalmeccaniche, si aspettano che i rincari di materie prime e prodotti dureranno fin dopo l’estate.

> «È evidente che siamo in una forte dinamica speculativa»

Il dato determinante

«Cerco di essere ottimista, ma fra i nostri imprenditori c’è preoccupazione perché la vera prova di mercato rispetto ai rincari che subiscono le aziende ancora deve arrivare e sarà quella delle decisioni dei consumatori finali - fa presente -. Oggi non sappiamo se compreranno di meno o se ridurranno gli acquisti, ed è evidentemente un dato determinante. È evidente che siamo in una forte dinamica speculativa dove la carenza di materiali viene creata per alzare i prezzi. Noi utilizziamo sali a base ammoniacale che sono passati da un costo di 320 euro la tonnellata a 1.200 euro. Idem per il polietilene, per la carta che ci arriva da aziende notoriamente energivore come le cartiere».

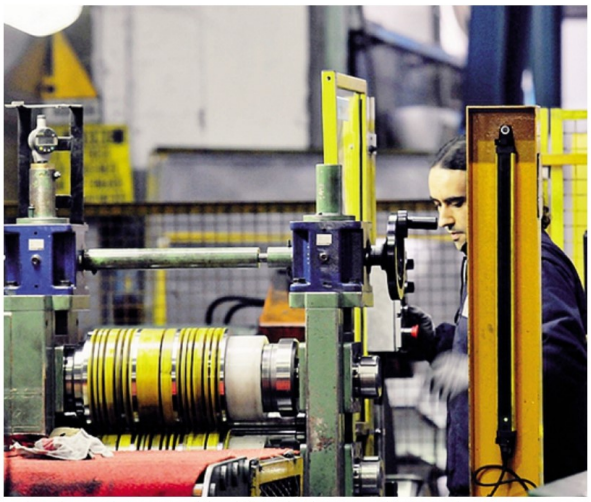
Sul fronte dei consumatori Mara Merlo, rappresentante della categoria in Camera di Commercio Como Lecco e presidente di Federconsumatori Como, si prepara a partecipare il 10 giugno a #Pentolevuote, manifestazione nazionale di protesta sul caro vita indetta dalle associazioni dei consumatori.

E il dato fisiologico

«La fiducia dei nuovi dati Istat - afferma Merlo - confligge con molti altri indicatori molto concreti che fotografano la propensione alla spesa. Il 51% dei mutuatari fatica a pagare le rate e il 57% di chi è in affitto non ce la fa a pagare. Ricordo che il dato sulla fiducia, sebbene sia in aumento a maggio, rimane comunque sotto di 15 punti rispetto al 2021 e nell’aprile di quest’anno abbiamo registrato un valore più basso rispetto a quello dell’aprile 2020, in piena emergenza Covid. Perciò fatico a considerare la nuova rilevazione come elemento di ottimismo e di tendenza».

«È certamente un dato da monitorare - conclude Merlo -, ma è poco solido e insufficiente a immaginare una ripresa. Molto probabilmente è un dato fisiologico che prossimamente tornerà a rivedere un rallentamento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Le piccole imprese si aspettano che i rincari di materie prime e prodotti dureranno fin dopo l’estate

Giovanna Picariello del Cna del Lario e della Brianza

«Superbonus: le aziende restano con il fiato sospeso»

«Non so davvero dove si possa trovare ottimismo fra tutti i nostri artigiani edili e impiantisti che, avendo legato parecchio l’attività alle opportunità date dalla cessione del credito, su bonus e Superbonus 110 ora vivono una totale chiusura da parte delle banche e stanno, in sostanza, fermando l’attività». Giovanna Picariello, presidente lecchese della Cna del Lario e della Brianza e lei stessa imprenditrice dell’impiantistica si dice preoccupata per la gran quantità di contratti per ristrutturazioni edilizie già firmati dalle imprese Cna con i clienti contando su sconto in fattura e cessione del credito e che non possono essere conclusi perché «le banche hanno smesso di rispondere».

La frenata delle banche è partita quando con il nuovo decreto in Gazzetta dal 25 febbraio il Governo, in funzione anti frode, ha limitato, fra l’altro, le cessioni a un massimo di tre passaggi. Di questi una cessione, la prima, è “libera” mentre le altre due possono essere girate solo a banche, intermediari finanziari vigilati, assicurazioni autorizzate a operare in Italia. Ciò ferma restando l’applicazione delle norme antiriciclaggio per ogni cessione intercorrente tra i predetti soggetti, anche successiva alla prima.

«Il risultato – aggiunge Picariello – è che il meccanismo si è inceppato e seppure un cliente possa fare la propria cessione del credito all’impresa edile questa non ha capienza tale da incamerarne più di tanto, quindi ha bisogno di trasferire la cessione alle banche, che ora sul tema sono sospese in un limbo». «E non aiuta l’aver spostato da giugno a settembre la scadenza dell’obbligo di realizzazione di almeno il 30% dei lavori per accedere alle agevolazioni: «A fine anno il Superbonus decade e il buon senso avrebbe dovuto suggerire di prorogare al 31 dicembre anche l’obbligo del 30% dei lavori. Invece no, si tengono le imprese con il fiato sospeso. Mi auguro che, se l’anno prossimo i bonus continueranno con percentuali ridotte, le imprese possano lavorare con più stabilità».

E visto che la galassia artigiana di Cna del Lario e della Brianza comprende ben 47 “mestieri” su 4mila aziende il “sentiment” che circola anche fra le attività diverse dall’edilizia non è dei migliori: «Se i fatturati aumentano è soprattutto per la corsa folle dei prezzi dei materiali, con aumenti in parte reali e in buona parte speculativi. Prezzi che non scenderanno di molto nemmeno con una normalizzazione del mercato. E tutto ciò pesa in proporzione alle piccole dimensioni delle nostre imprese».

M.DEL.

Download